Anno II. - N. 41 — MILANO, 18 Novembre 1922 — Conto Corr. con la Posta

# Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario . „ 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario . „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI — ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Piazzale Porta Venezia — MILANO ([illegible])

**Il Governo delle camicie nere ha detto come intende salvaguardare i diritti dei lavoratori: Aumento delle ore lavorative, tassa sui salarii, licenziamenti, aumento del del prezzo del pane.**

## Il 2.° Congresso dell'Intern. dei Sindacati Rossi

*Al Congresso dell'Internazionale dei Sindacati Rossi che sta per iniziare i suoi lavori il nostro saluto augurale.*

*Mentre la più feroce reazione si scatena sul proletariato internazionale, mentre i gialli di Amsterdam lavorano a piene mani per la divisione del movimento operaio a maggior gloria del capitalismo internazionale, i rappresentanti dei lavoratori rivoluzionari di tutto il mondo si riuniscono a Congresso per indicare ancora una volta al proletariato la via da battere nella lotta contro i suoi nemici, per la sua liberazione e per la sua redenzione da ogni sfruttamento.*

*La Internazionale Rossa sorta fra i sorrisi di scherno dei burocrati di Amsterdam rappresenta oggi la sola forza viva del proletariato internazionale.*

*In un anno solo quanto cammino e quanto lavoro!*

*I lavoratori nei momenti più acuti della lotta contro il padronato o contro la reazione degli stati borghesi, hanno sentito una sola parola d'ordine, una sola parola d'incoraggiamento e di forza: la parola dell' Internazionale dei Sindacati Rossi. La parte più cosciente del proletariato di tutti i paesi si è schierata con Mosca contro Amsterdam. Si sono creati nel seno delle organizzazioni operaie i nuclei di propaganda e di combattimento. Nuclei alla cui opera si deve se il movimento operaio internazionale non è precipitato nella morta gora del collaborazionismo alla Gompers.*

*Ed è per questo che Amsterdam sta in questi ultimi tempi affannandosi in un lavoro metodico di scissione. In un lavoro iniziato in Francia e continuato in Ceco-Slovacchia, in Germania ed all'atto con grande accanimento in Italia.*

*Questo lavoro di Amsterdam dimostra tutta la bontà del movimento dell'Internazionale rossa e tutta la paura che i gialli, annidatesi nelle organizzazioni, hanno di perdere la loro supremazia.*

*La tattica di Amsterdam è la scissione. La tattica di Mosca è l'unità proletaria.*

*Alla lotta contro Amsterdam si è dovuto sostenere anche quella contro le sinistre libertarie-sindacaliste. Ma oggi gli elementi migliori del sindacalismo rivoluzionario sono a Mosca malgrado gli strilli dei vari Borghi e dei vari Pestana.*

*Il II Congresso dell'Internazionale dei Sindacati Rossi sarà la rassegna di tutte le forze rivoluzionarie, che in un solo anno di lavoro, si sono raccolte attorno alla bandiera rossa della lotta contro tutti i nemici del proletariato.*

*Il II Congresso dirà ancora una volta ai lavoratori di tutto il mondo che solo con la loro unione, con la loro preparazione materiale e spirituale, potranno lottare e vincere la reazione antiproletaria.*

*W l'Unità proletaria!*

*W la riscossa operaia!*

*W L' Internazionale dei Sindacati Rossi!*

## Il C. D. della Confederazione per la scissione

Togliamo di peso dalla *Giustizia* le ultime e più importanti deliberazioni del Consiglio Direttivo della Confederazione:

*" Il Consiglio Direttivo ha approvato unanimamente la deliberazione del Comitato Esecutivo con la quale si respingeva la proposta di sciopero generale avanzata dal Comitato Sindacale Comunista, ed ha stabilito di richiamare l'attenzione delle organizzazioni confederate sull'opera invadente e disgregatrice che vanno svolgendo i comitati alle dipendenze dei partiti politici, invitando le organizzazioni stesse ad impedire che i consessi sindacali vengano investiti da questioni che non siano di competenza della organizzazione economica e, comunque, non corrispondano ai fini che la Confederazione del Lavoro si propone.*

*Ha deliberato pure di ricordare che la Internazionale di Amsterdam alla quale la Confederazione del Lavoro italiana è aderente, ha stabilito la incompatibilità della adesione di organizzazioni e, di organizzati ad altri organismi internazionali, avvertendo per ciò che sulle tessere confederali non possono essere applicate marche o timbri che non siano quelli autorizzati dalla Confederazione.*

*Il Consiglio Direttivo, constatato come diverse Camere del Lavoro e numerose sezioni siano impossibilitate a funzionare a causa dei colpi subiti per la violenza avversaria e che prima di poter riunire fiduciosamente le masse per una libera discussione delle questioni che le riguardano, si renda necessario un lavoro paziente ed assiduo di riannodo dei legami delle organizzazioni con i loro inscritti, non ha ritenuto possibile la convocazione del Congresso entro i limiti di tempo assegnati dal Consiglio Nazionale di Genova, rimandandolo ad epoca da stabilirsi, appena le organizzazioni avranno provveduto a ristabilire il loro regolare funzionamento...*

*Il Consiglio, infine, ha dato più ampi poteri al Comitato Esecutivo per quanto riguarda la riorganizzazione e la disciplina confederale prendendo atto delle avviate pratiche per l'unità sindacale ».*

Il C. D. della Confederazione ha fatto dunque suo il progetto secessionista del signor *e. m.*

Non cę ne meravigliamo. Come non ci sorprende che il lavoro a tutto vapore di Amsterdam per la scissione sindacale abbia dato i suoi buoni frutti anche in Italia.

I nemici della dittatura proletaria cercano di rassodare la loro dittatura di funzionari. Servi fedeli dei gialli di Amsterdam si prestano volentieri alle manovre che questa cosidetta internazionale ha messo da tempo in azione per provocare la scissione sindacale in tutti i paesi d'Europa. Alla Francia ha fatto seguito la Ceco-Slovacchia. Ora si lavora perchè anche in Germania ed in Italia avvenga la divisione della classe operaia.

Ovunque i mestieranti dell'organizzazione cercano di tagliare fuori dai quadri gli elementi migliori. Coloro che attraverso l'azione classista e la propaganda delle idealità rivoluzionarie impediscono che il sindacato alfoghi nello stagno melmoso del collaborazionismo e del gretto corporativismo.

L'attività dei nostri gruppi sindacali ha sempre sconvolto i piani dei collaborazionisti. Essi ora speculando sull'attuale situazione cercano di rivalersi e parlano di azione disgregatrice dei nostri gruppi. Bisogna proprio dire che i mandarini hanno una faccia tosta a tutta prova. Gli operai che hanno seguito da vicino la nostra azione sanno come essa sia stata sempre improntata a creare le condizioni per la unità proletaria e per la messa in efficienza delle forze lavoratrici. I confederalisti poi invitano le organizzazioni ad impedire che i consessi sindacali siano investiti di questioni... che comunque non corrispondono *ai fini che la Confederazione si propone*. Di grazia quali sono questi fini? C'è in vista qualche nuovo progetto per la modifica sostanziale dello Statuto Confederale? I fini che la Confederazione si propone si limitano solamente alla risoluzione delle questioni salariali nel più gretto senso della parola? Chiediamo su ciò lumi ai gran mandarini.

Ci asteniamo di proposito ad indicare quali secondo noi sono i fini dei confederalisti per non sentirci dire che sono invenzioni nostre a scopo polemico. Strano però che tutto ciò che noi abbiamo previsto nell'atteggiamento dei riformisti ha avuto sempre la conferma nei fatti.

Attendiamo dunque che i confederalisti chiariscano queste loro parole di colore oscuro.

I confederalisti si accorgono poi dopo circa due anni che sulle tessere confederali d'un considerevole numero di organizzati sono applicate le marchette dei Sindacati rossi e proni agli ordini di Amsterdam lanciano la loro diffida. Questo pronunciamento dei mandarini nostrani è la fedele copia di quello avvenuto in Francia ad opera del signor Jouhaux e soci. Questa delibera mostra a luce meridiana come i D'Aragona abbiano ricevuto l'ordine categorico da Amsterdam per provocare la scissione nel più breve tempo possibile. Provocarla in modo, diremo extra-legale (nei rispetti degli statuti) perchè altrimenti la manovra fallirebbe, dato che la grande maggioranza degli organizzati è contro l'indirizzo confederale. Necessita dunque che la scissione avvenga prima della convocazione del Congresso Confederale, altrimenti i ben ponderati progetti di Amsterdam verrebbero frustati.

E che noi siamo nel vero lo dimostra la ultima delibera confederale che mentre rinvia il Congresso a tempi migliori (dando così un frego alla precisa delibera del Convegno di Genova) dà gli ampi poteri al Comitato Esecutivo per quanto riguarda la riorganizzazione e *la disciplina*. In poche parole i gran *lama* della Confederazione si conferiscono poteri dittatoriali per mettere in atto i loro divisamenti.

Di fronte a questo atteggiamento antiproletario che tende, con la divisione delle forze operaie, rendere più facile il compito della reazione statale e padronale i lavoratori comunisti chiedono ancora che si convochi il Congresso Confederale. Qualora però i riformisti per convinzione propria e per obbedire agli ordini dell'Internazionale gialla di Amsterdam non intendessero ritornare sulle loro deliberazioni, ci troveranno al nostro posto di lotta decisi a combattere gli smascherati nemici del proletariato con quei mezzi che crederemo più opportuni alla bisogna non escludendo la violenza.

NOI.

---

*La tanto strombazzata vittoria fascista sente già che essa è poco... vittoria. Sente che essa ha il piedestallo di creta e le ali di cera. Il proletariato la subisce come il carcerato subisce le proprie catene. Ma già le lime lavorano. Sorde, pazienti, tenaci. I lavoratori sanno che quella vittoria è la vittoria dei loro nemici. E' la vittoria degli assoldati della borghesia terriera ed industriale. Ed il ruggito già si sente in lontananza. Ed i duci neri già paventano. Cercano di correre ai ripari. Cercano di avere la solidarietà del popolo lavoratore senza della quale tutte le vittorie di questo mondo sono effimere. Ed ecco che i dirigenti le Corporazioni fasciste lanciano un appello ai lavoratori d'Italia. Un appello impastato di menzogne, d'ipocrisie, di insidie. Essi tentano aggiogare al loro carro, al carro dei nemici dei proletari, i proletari stessi. Essi fanno l'invito per la inscrizione nei loro sindacati. Nei sindacati che bandiscono la lotta di classe come se si potesse bandire ciò che è un prodotto naturale del regime in cui viviamo. Ma vani saranno i loro sforzi.*

*Gli operai ed i contadini che hanno visto incendiare e saccheggiare le Camere del Lavoro, le Cooperative, le case coloniche non abboccheranno.*

*Essi sanno per dura esperienza come l'offensiva padronale si è innestata all'offensiva fascista. Essi ricordano le riduzioni salariali, la libragazione di tutte le loro conquiste morali da parte di industriali e di agrari a cui le camicie nere han dato man forte. I lavoratori non hanno dimenticato e non dimenticheranno. E anche quando, costretti dalla fame e dalla violenza bruta s'iscrivono nei sindacati fascisti nella prima votazione mettono nell'urna la scheda con:* « W Lenin, W il Comunismo ».

## Il Governo antiproletario all'opera

### Tassa sui salari. - Aumento di ore di lavoro. Licenziamenti - Illusjoni riformiste.

E' bene che sia così. I lavoratori avranno agio di sperimentare che le nostre *calunnie (sic)* sul movimento sindacale fascista hanno un lampante riscontro nei fatti. Non era possibile che fosse diversamente. Un movimento creato e finanziato dalla classe padronale non poteva che avere un programma formale di fronzoli per meglio ingannare i lavoratori ed un programma sostanziale (che è quello che più importa) antiproletario e di pieno gradimento della classe padronale. Gradimento ormai divenuto ufficiale dopo le chiare dichiarazioni del Senatore Conti, gran pezzo grosso dell'industria italiana.

Il *duce* si è premurato a sbugiardarsi coi fatti delle sue tronfie affermazioni demagogiche sui diritti del *lavoro.*

Primo atto del governo bianco è stato quello di rendere i dovuti servigi ai profittatori patriottissimi della guerra liberatrice. Le casseforti capitaliste non avranno nulla più da temere.

Il bilancio statale sarà rinsanguato spolpando ancora i proletari. I banchieri, gli industriali, gli esercenti strozzini stiano pur tranquilli. I loro guadagni, i loro lauti dividendi non solo non saranno toccati ma il governo (questo si che è governo!) si metterà presto all'opera per escogitare quei provvedimenti di carattere economico finanziario che alleggerendo sempre più le già troppo alleggerite tasche dei lavoratori, serviranno di contro a riversare maggiori utili nelle casseforti dei padroni.

Quei poveri cristi di padroni erano strozzati di tasse e di balzelli. Ciò era ingiusto. Il governo di Mussolini — che è un vero governo — ha pensato che quei scialacquatori di operai debbono loro sostenere il maggior peso. Giacchè essi rappresentano per il duce, capo del governo, la massa bruta, il bestiame da mungere.

Ed ecco la non peregrina trovata della tassa sui salarii. Le quindici, le venti lire giornaliere del capo di famiglia subiranno la taglia governativa. Le migliaia di lire giornaliere del banchiere ladro, dell'industriale sfruttatore, dell'esercente strozzino rimarranno integre a maggior gloria degli alalà fascisti.

***

Ma una ciliegia tira l'altra. Ed ecco che la taglia sui salarii viene integrata dall'aumento delle ore lavorative. Come è mai possibile che un lavoratore stia solamente otto ore a sudare davanti gli alti forni od a battere la mazza od elencare conti su conti sui registri quando tante decine di donne Franche Florio sono capaci di rimanere al tappeto verde per più di dodici ore continuative? Evidentemente trattavasi d'una suprema ingiustizia. Bisognava porvi riparo. Ed ecco il Napoleonissimo in diciottesimo annunciare che per i dipendenti statali le otto ore diventeranno dieci e le sette diventeranno otto. Così non solo si faranno delle economie ma si renderà un segnalato servizio a quei gruppi finanziari che dovranno rilevare le aziende statali.

Già, perchè le aziende statali ritorneranno all'industria privata la quale non ama aver grattacapi ed è contenta trovare la minestra bella e scodellata con le dieci ore di lavoro e con le riduzioni salariali e riduzioni di personale.

In quanto poi agli operai addetti alle libere industrie hanno pensato i padroni da tempo ed i ritardatarii non *tarderanno* ad emulare, per puro spirito di patriottismo, il governo forte.

Qualche industriale si è già messo in azione. Lo citiamo all'ordine del giorno. Si tratta del padrone dello stabilimento impermeabili di Cusano Milanese il quale riuniti gli operai ha annunziato loro che da ora in avanti le ore di lavoro saranno dieci. Coloro che non si trovassero contenti sono perentoriamente invitati a far fagotto. Si capisce che ha in pari tempo dichiarato che il salario non subirà nessun aumento per effetto dell'aumento delle ore. Dove si vede che i padroni sono lesti a mettere in pratica gl'insegnamenti che vengono dall'alto.

***

Ma il duce è il duce. Come tale ha delle idee geniali. In una sua intervista con un giornale francese ha dichiarato senz'altro che i 240.000 ferrovieri attualmente in servizio dovranno essere ridotti ad 80.000. Egli ha in gestazione nuovi tipi di locomotive e di carrozzoni ferroviari con i quali verrà automaticamente reso inutilizzabile il personale viaggiante dei treni.

Con un po' di buona volontà vedrete che il duce renderà tutto automatico col solo provvedimento di mettere dei caporioni fascisti alla dirigenza delle ferrovie. Ed in questa sua opera è fiancheggiato dalle corporazioni sindacali fasciste e dalla competenza indiscussa dei vari Gorgini.

***

Abbiamo ancora le orecchie intronate dalla voce di protesta dell'emerito Rossoni contro il monopolio delle organizzazioni rosse.

Questo degno voltagabbana gridava non perchè egli era contrario al monopolio come principio ma perchè mirava ad avere lui — vero tipo di organizzatore-istrione — il monopolio stesso. Ed è proprio quà che s'innesta la nostra critica alla tattica riformista. Giacchè se qualche cosa ha dimostrato il Convegno Nazionale delle Corporazioni fasciste è proprio il fallimento delle ultime illusioni dei collaborazionisti. Giacchè nulla di interessante è uscito da questo convegno se non la sensazione di gente impreparata a tutti i problemi sindacali. Di gente che non sa come mascherare il programma delle corporazioni fasciste che sarebbe più onesto chiamare corporazioni a servizio dei padroni. Di gente che in nome della sua incompetenza indiscussa marcia all'arrembaggio della mangiatoia sia essa padronale che statale.

Di importante dunque il Convegno non ha partorito che il noto invito categorico al governo di escludere dai corpi consultivi dello Stato le rappresentanze di quelle organizzazioni che intendessero non rompere i legami di solidarietà con gli operai degli altri paesi. Non intendiamo fare della ironia a danno dei riformisti. D'altro canto però diciamo che è ingenuo — come fanno loro — opporre a questa delibera fascista l'argomento polemico che bisognerebbe parimente pretendere che anche i gruppi finanziari, bancari ed industriali rompessero i loro legami di soli*darietà* con i gruppi capitalistici stranieri. Ragionamento ingenuo giacchè anche le pietre dei selciati di tutte le vie d'Italia sanno come i fascisti siano la mano lunga degli industriali nella attuazione d'un programma antiproletario. E' necesario servire i padroni ed i padroni i fascisti li servono continuando la loro opera schiavista in tutti i campi. Pretendere che essi usino uguale trattamento a coloro che essi servono è pretendere l'assurdo.

I riformisti dovranno ora dirci se essi intendono accettare o anche subire, pur di rimanere nei corpi consultivi statali, le delibere delle corporazioni sindacali ed in questo caso tanto varrebbe passare armi e bagagli alle dette corporazioni oppure se essi intendono che il movimento operaio classista debba rimanere fedele alle sue idealità ed anzichè rompere i vincoli di solidarietà internazionale renderli maggiormente forti. Ormai non è più tempo di baloccarsi in formule equivoche... internazionaliste: « con la nazione o contro la nazione », ma bisogna decidersi per l'Internazionale o contro l'Internazionale. Gli operai ed i contadini d'Italia apprezzano nel suo vero valore il movimento fascista. Essi già iniziano il loro lavoro sordo ma tenace contro la reazione scatenatasi. Le file si ricompongono. Ma l'esercito proletario non vuole più dei generali caporettisti che giuocano la sua fortuna come in un giuoco di bussolotti.

*f.*

## STAFFILATE

### La fregata

*Oramai è divenuto di moda per i gialli di tutte le organizzazioni dare la croce addosso ai nostri gruppi sindacali. Eppure non passa giorno che i fatti non dimostrino come l'azione nostra nei sindacati ha avuto sempre di mira la difesa del sindacato classista ed il suo rafforzamento.*

*Ci si chiama disgregatori perchè siamo ferocemente contrari ad ogni e qualsiasi patteggiamento coi nemici della classe operaia.*

*Coloro i quali dipingono noi a tinte fosche sono poi gli stessi che per non perdere il loro cadreghino barattano col nemico la vita dell'organizzazione. Il sozzissimo capitano Giulietti ha condotto contro i nostri gruppi una campagna impastata di menzogne, di calunnie, di falsità.*

*Il capitano voleva aver mani libere per tradire i lavoratori e trattare col nemico il prezzo del suo tradimento.*

*Prezzo che è stato quello che noi avevamo previsto. L'avventuriero losco non poteva che finire come è finito. E' la sorte che tocca a tutti i traditori. Il sozzo capitano già si stropicciava le mani contento di aver venduto al nemico la Federazione marinara. Egli già assaporava i trenta denari del tradimento. Ma il nemico che si era servito di lui per i suoi fini lo disprezzava come si disprezzano tutti i venduti. Colto il momento buono gli à assestato un poderoso calcio nel deretano. I fascisti hanno posto fra le altre condizioni quella* dell'allontanamento del capitano Giulietti *dalla Federazione.*

*Bene. Il capitano ha avuto la sua* fregata.

*E che fregata!*

### Gli scherzi di Gardone

*Dopo l'accordo Mussolini-D'Annunzio-Giulietti invitammo la Confederazione Generale del Lavoro a compiere il suo preciso dovere nei riguardi della Federazione marinara. I confederalisti che oggi, per i loro comodacci, affermano che in tempi eccezionali occorrono mezzi eccezionali, non credettero opportuno prendere nei riguardi di quella Federazione confederata quei provvedimenti energici e doverosi atti a tutelare gli interessi e la dignità del massimo organismo operaio.*

*Si limitarono all'invito platonico per la convocazione del congresso federale sapendo a priori che il loro invito sarebbe rimasto inascoltato. Ma la burocrazia confederale era a posto. Non solo. Ma il gran Lodovico ricordava il suo pellegrinaggio a Gardone, il colloquio col comandante, la santa lampa, il sacro fuoco... e don Ludovico sperava nella santa lampa!*

*Ed infatti a Gardone ci vanno ora in sacro pellegrinaggio le teste di morto per far ratificare dal comandante il passaggio della Federazione marinara alle corporazioni fasciste. E D'Annunzio... ratificherà. Povero D'Aragona che brutti scherzi fa Gardone!*

### Più carogna di così si muore.

*Non può evidentemente trattarsi che d'un membro del C. D. della Confederazione. D'uno di quei tali che votano gli ordini del giorno contro i nostri gruppi e per la apoliticità delle organizzazioni classiste. Di una carognetta che nel '919 faceva l'eroe massimalista. Intendiamo parlare di quel losco mandarino che risponde al nome di Borzoni, segretario generale della F. I. D. A. E. Questo figuro dopo aver tanto lavorato per portare la Federazione sulla strada del più gretto corporativismo e per svuotarla da ogni contenuto classista finisce nella più carognesca vigliaccheria.*

*Nell'ultimo numero del giornale federate dopo aver leccato in modo stomachevole le zampe al governo fascista pubblica due lettere che testimoniano della sua fellonia. Gli industriali scrivono in una loro risposta al mandarino:* « Dovremo infine prendere atto con compiacimento della vostra rinuncia ai principii ed ai metodi (collettivismo, lotta di classe, ecc.) da voi finora professati... ». *Senza commenti, specie trattandosi d'un membro del C. D. della Confederazione.*

*Sarebbe bene però che i lavoratori elettricisti conoscessero la lettera del mandarino che ha provocato la sopracitata risposta. Ma dove la carogna si rivela in tutta la sua laidezza è nella lettera-risposta agli industriali. La carogna scrive, riferendosi allo sciopero generale d'agosto:* « Che in occa-

sione di detto sciopero questa Federazione non ha dato disposizione alcuna per imporre lo sciopero stesso, ordinando anzi alle nostre Sezioni, dove i dirigenti le Aziende lo chiedevano, di prendere con essi opportuni accordi per assicurare la continuità del servizio pubblico ».

*Vigliaccheria maggiore non è possibile consumare. Mentre diecine e diecine di lavoratori elettricisti vengono licenziati perchè scioperanti, mentre la reazione padronale maggiormente infierisce la carogna sconfessa quei lavoratori che hanno compiuto tutto il loro dovere per la difesa della classe operaia. Se quello che afferma il mandarino risponde al vero egli è reo confesso di tradimento.*

*L'ordine dell'Alleanza del Lavoro era preciso e categorico. Gli addetti ai servizi pubblici dovevano scioperare. Membro del C. D. della Confederazione e segretario generale d'una Federazione ordinando alle Sezioni di prendere accordi cogli industriali per il sabottamento dello sciopero generale, è quanto dire che egli ha tradito coscientemente il proletariato in lotta.*

*Se quello che egli afferma è falso bisogna concludere che più carogna di così si muore.*

## LETTERE DALL'AMERICA

# PROSTITUZIONE LEGALE

### Vergognoso asservimento dello Stato alle Compagnie Minerarie

Nella scia dolorosa lasciata dall'ultimo sciopero minerario sorgono qua e là dei dettagli che per la riluttanza e la gelosia con cui son guardati ed insistentemente celati al gran pubblico assumono unitamente al loro carattere sensazionale una importanza gravissima.

Lo sciopero minerario testè conclusosi è stato forse il più completo che la storia industriale d'America abbia fino ad oggi registrato. Questo, tanto per il numero degli attivi partecipanti come per l'efficacia vittoriosa delle proporzioni raggiunte mediante l'inaspettato ausilio derivante dallo sciopero ferroviario che costituisce pur esso un precedente.

L'area producente la maggiore quantità di carbone negli Stati Uniti è quella zona comunemente nota come gli Stati della Pensylvania, Ohio, West Virginia ed Illinois.

Questa zona era quella dunque dove si decidevano le sorti della lotta sia per un lato quanto per l'altro. Fu perciò ivi ove le corporazioni minerarie diressero i loro attacchi. Non tutti questi però di natura violenta. Il compito delicato, lo scopo sufficientemente importante e la meta maggiormente preziosa era tale da consigliare ai freddi ma astuti calcolatori di Wall, st., la massima prudenza dapprima, la più acuta maestria corruttrice dappoi e vergognosa e ributtante quanto violenta prostituzione per l'eventuale raggiungimento dell'agognata meta: il ritorno al lavoro dei minatori domati od almeno terrorizzati.

***

La stampa d'ogni colore ha dovuto occuparsi della feroce reazione scatenatasi sui minatori nei derelitti e prussianizzati campi della feudale Pensylvania ove i lacchè ed i brutali « Cosacchi Neri » del pio John D. Rockefeller facevano oltraggioso scempio delle terrorizzate donne e dei bambini che, sfrattati dalle stamberghe, attendevano l'esito della lotta, accampati sotto misere ed insufficienti tende. Le voci, i gridi dei minatori trucidati e le urla strazianti dei loro cari calpestati non dagli unni ma dai bravi dei re industriali di America furono, salvo poche eccezioni, ignorate.

Chi soffriva ed imprecava era la gleba, erano gli scamiciati ora anche affamati e perciò perchè disturbare la puritana America con i loro lamenti?

Oggi si parla di quei minatori e delle loro incredibili peripezie da un sontuoso palazzo della 5 th. ave, in New York, e chi ne parla è niente di meno che Rockefeller Jr., ossia il figlio di chi fu causa della immatura e triste fine d'una infinità di minatori ed allora i grandi giornaloni trovano spazio, anche a costo di sacrificare qualche aneddoto piccante o stimolante procurati quotidianamente a bizzeffe da qualche signore o signora per bene di una delle varie colonie esclusive. Il figlio di quell'inveterato peccatore dice che i lamenti e gli appelli dei minatori sono autentici e li condanna acerbamente. L'opera sua sarebbe encomiabile ed a tutta prima potremmo noi pure applaudire ma seguendo il suo orare apprendiamo che Rockefeller conclama lo stato di abbietta schiavitù e persecuzione imposto ai minatori della Pensylvania, in gran parte su quelli impiegati dai suoi agenti — perchè ha scoperto che qualche belante suo investigatore scoperse per lui che tale trattamento non è il più raccomandabile dal punto di vista economico; ossia, in altre parole, perchè crede che trattandoli più umanamente, sia pur solo apparentemente, potrebbe economicamente ricarvarvi migliori risultati

***

Nell'Illinois i minatori hanno da tempo appreso che la loro esistenza quale ente organizzato e collettivamente trattante i loro interessi era seriamente minacciata da diverse fonti. Questi coraggiosi membri della United Mine Workes of America, trovansi ora bersagliati accanitamente da tutti quante le Camere di Commercio le quali hanno aperta una vera crociata intesa a rendere del ridente e superbo campo minerario di Herrin, Illinois, che tanto fu lodato e decantato durante la guerra europea per la sua patriottica produzione — un vero e proprio ergastolo dai cortili cosparsi di innumerevoli croci su innumerevoli tombe di minatori impiccati secondo i voleri delle Camere di Commercio dell'Illinois e dei baroni carboniferi, gli assassini dei 485 minatori sepolti vivi nel 1909 e Cherry Ill., nella miniera St Paul.

Il West Virginia è da anni il tipico feudo borbonico, ove non si ha altra meta se non quella di battere il *record* del primato sulle atrocità commesse dai cosacchi della Pensylvania. Ad onor del vero il loro intento fu quasi raggiunto.

Nell'agosto del 1921 i minatori non potendo più oltre sopportare le condizioni ed oltraggi a cui erano ormai soggetti dalle masnade di sicari ed agenti provocatori camuffati da Deputy Sheriff marciarono su Logan County dalle adiacenti Contee di Kanawha e Boone. Per un po' la congiura del silenzio regnò suprema eppoi la verità squarciò il velo che la celava e si apprese i raccapriccianti aneddoti e dettagli di quelle giornate di quei mitori.

I *baroni carboniferi*, le ricche e rapaci corporazioni fra cui quella capitanata dal pio Rockefeller non potevano continuare la loro lotta insidiosa alla indesiderabile luce del sole. Perciò la bonaccia sopraggiunge ma è calma foriera di temporali; infatti, con segretezza, si preparano gli inquisitoriali « frand Jury » e si votano i soliti indictments. Nel cuore della notte si arrestano gli indiziati, o meglio additati, se necessario si compiono, con la connivenza e partecipazione delle autorità, dei ratti ed il terrore bianco si afferma e fa strage in nome della legge.

Il primo ad essere processato fu William Blizzard e fu assolto. Si seguitò con il processo contro il reverendo J. E. Wilburn ed il suo figlio John ed ambedue sono condannati per tradimento. A questi la seguito il minatore Walter Allen. I baroni del carbone erano però impazienti di migliore selvaggina ed ecco che dirigono violentemente i loro strali e sforzi contro C. Frank Keeney presidente del distretto 17 della U. M. W. of. A. E' concesso dall'accusa che l'imputato non partecipò alle marcie e che consigliò i partecipanti minatori a ritornarsene alle loro case ma ciò nonostante perchè presidente del distretto deve essere responsabile degli atti dei minatori di quel distretto.

***

All'apertura del processo in Charlestown, W. Wa., il collegio di difesa ha alquanto sconquassati i piani con cura architettati per l'invio di Keeney al penitenziario e alla forca e liberazione delle corporazioni dall'incubo della sua vigilanza ed attività mediante accusa formale fatta con veemenza dagli avvocati Harold W. Houston e T. C. Townsend che il governatore dello Stato, Morgan, era in combutta con i dirigenti di altre settanta e più corporazioni minerarie per sterminare l'organizzazione dei minatori mediante l'incessante persecuzione legale o semi-legale dei membri più attivi. Questo collegio di difesa, con raro ed ammirevole coraggio, ha sostanziato le sue accuse con dati indiscutibili comprovanti l'esistenza di una grandiosa cospirazione contro l'unionismo nei feudi dell'Ohio Valley, e precisando le enormi somme sborsate direttamente dalle varie compagnie minerarie in pagamento di testimoni, avvocati, giurati e spese consimili, sostenute ovunque dalle stato come pure con l'esibizione del concordato di dette corporazioni per il futuro sostenimento d'ogni simile spesa necessaria per la persecuzione dei minatori

***

T. C. Tonwssend ha inoltre presentato al magistrato delle deposizioni fatte da giurati nei precedenti processi i quali accusano apertamente lo Sheriff della Contea Jefferson W. C. Mc Caughtry, di essersi reso colpevole di flagrante subornamento dei giurati.

Il magistrato J. M. Woods, ha ora, in vista delle sensazionali rivelazioni fatte dalla difesa e dell'assoluta mancanza di diniego da parte degli accusati, concessa la richiesta di T. C. Townsend per il trasferimento del processo ad un'altra contea. L'accusa, ossia lo stato quello che dovrebbe essere solo interessato nella equa amministrazione della giustizia, è strenuamente opposto e chiede che non solo non sia concesso il cambiamento ma che si faccia il processo dove era stato originalmente inscenato ossia nella roccaforte medioevale della Contea Legen.

***

Nell'Ohio vi è il caso di New Lafery, e processi di St. Clairsville. Qual'è il momento di questi e quale l'ambiente? In quanto all'ambiente è evidente, a prima vista ed a occhio nudo di chi è anche più all'oscuro ed ignaro di procedura giudiziaria, che questo è identico a qualsiasi nella Pensylvania, di qualsiasi luogo nel West Virginia o nell'Illinois od ovunque si svolta capitale e lavoro. Il movente, noi asseriamo senza tema di smentita, è pur esso l'identico ossia lo sterminio del lavoro organizzato.

***

Su St. Clairsville, Ohio, ancora non è stata fatta luce indagatrice sufficientemente potente e penetratrice da rivelare tutto quanto vi è di giacente sotto la comoda superficie delle convenzionalità ma è logico e naturale l'attendersi che non appena questo avverrà, nel prossimo futuro, saranno smascherate condizioni identiche — se non peggiori — di quelle citate a Charlestown. Al primo diradarsi delle tenebre noi saremo al nostro posto come sempre; oggi come ieri proclamiamo forte l'innocenza dei nostri cari compagni carcerati e gridiamo ai lavoratori d'America e d'altrove che nei campi minerari d'America l'idra capitalistica tenta insidiosamente ed apertamente strozzare nei suoi tentacoli il lavoro organizzato. Si gridi ovunque: Basta giustizia amministrata dai fondi delle compagnie minerarie. Sia data la libertà ad ogni minatore recluso per i voleri dei suoi appressori e sfruttatori.

*Per il Comitato Esecutivo*
LOUIS VENTURATO.

*La reazione antiproletaria infierisce ovunque. Essa riveste le stesse caratteristiche tanto quando opera in Italia o in America così quando azìona in qualunque altro paese. Le guardie bianche ormai son diventate istituzioni tutte proprie delle classi padronali. Gli organi degli Stati borghesi, e fra di essi in prima linea la magistratura, si sono prostituiti e si prostituiscono alle casseforti capitaliste.*

*Alle vittime tutte di questa infame reazione, ai minatori americani, ai lavoratori italiani, ai lavoratori di tutti i paesi vada il nostro saluto fraterno di solidarietà. Saluto che contiene l'augurio che presto i lavoratori facciano propria la parola d'ordine dell'Internazionale Comunista per il fronte unico e per la riscossa operaia.*

## Comitato Centrale del Prestito Pro Stampa Comunista

*Come è, già stato annunciato sul « Sindacato Rosso » del 6 novembre, nessun documento riguardante l'amministrazione del " Prestito " è andato perduto in seguito alla invasione della palazzina. Il Comitato ha potuto quindi funzionare sempre regolarmente e in questi giorni tutte le azioni pagate sino al 15 corr. sono state spedite ai sottoscrittori. Potrebbe essere tuttavia avvenuto che qualche vaglia inviatoci durante i giorni dell'occupazione dei nostri uffici non ci sia pervenuto; crediamo quindi opportuno pubblicare l'elenco delle somme ricevute in queste ultime settimane affinchè i compagni mittenti possano controllare se il danaro spedito è giunto a destinazione. In caso contrario — cioè qualora la somma inviataci non figuri nell'elenco che segue — i compagni sono invitati a darcene immediato avviso e, avvalendosi dello scontrino del vaglia, raccomandata o assicurata, inoltrare reclamo presso l'ufficio postale.*

*Ed ecco le somme ricevute:*

Ururi (Campobasso) L. 255; Torino L. 4.000; Biella L. 242; Gattinara lire 180; Genova L. 110; Livorno lire 178; Livorno L. 126; Castel S. Pietro (Bologna) L. 168; Suzzara L. 60; Polesine L. 50; Schio L. 180; Catania L. 550; Ravenna L. 150; Villa Cavazzoli (Reggio Emilia) L. 100; Biella lire 94,50; Villa S. Pellegrino (Reggio Emilia) L. 150; Reggio Emilia L. 140; Venezia L. 60; Firenze (Carceri Murate) L. 10; Modena L. 30; Ronchi (Venezia Giulia) L. 40; Monticello di Granozzo L. 20; Romentino L. 20; Venezia L. 40; Spezia L. 20; Balsamo (Milano) L. 100; Carloforte L. 10; Lecce L. 31,50; Firenze (Carcere delle Murate) L. 20; Roma (Carcere di Regina Coeli) L. 10; Imola L. 200; Milano (dal Carcere di S. Vittore) L. 20; Perugia L. 50; Argenta (Ferrara) lire 15; Ferrara L. 50; Arezzo L. 10.

*IL C. C. DEL PRESTITO PRO STAMPA COMUNISTA.*

## Partito Comunista d'Italia
**(Sez. dell' Internazionale Comunista)**
**COMITATO ESECUTIVO SINDACALE**

**Il Comitato Sindacale Comunista informa i compagni tutti di aver ripreso la propria attività nei consueti locali della palazzina di Porta Venezia. La sede è aperta al pubblico, come pel passato, durante l'orario normale d'ufficio.**

**Anche la corrispondenza dev'essere indirizzata d'ora in poi al COMITATO SINDACALE COMUNISTA, Piazzale Venezia, Palazzina ex Dazio, Milano. Questo indirizzo vale anche — come sempre — per i Comitati nazionali comunisti di categoria con sede a Milano (C. Lega Proletaria, FIOC, FIDAPNI, FILAM, ecc.).**

**L'ESECUTIVO SINDACALE.**

# MOVIMENTO SINDACALE E VITA PROLETARIA

## IL "COLPO DI TESTA„ CONFEDERALE

### Risposta al sig. E. M. ed ai suoi soci.

E. M., al secolo Eugenio Montanari, come sempre, non avendo idee proprie, serve supinamente chi lo paga. Nel 1915 quando il « Lavoro » di Busto Arsizio nazionalisteggiava, egli era uno dei più entusiasti redattori di quel giornale. Cambiato il vento, divenne bolscevico per la pelle e si guadagnò la pagnotta a Legnano. Il vento cambia ancora ed il messere fa il riformista nei tessili, passa quindi alla F.I.O.E. dove si specializza nella lotta contro i comunisti.

E' merito di questa sua specializzazione, il suo ultimo articolo sulla struttura del movimento sindacale. Probabilmente il socio pensa che attuandosi il suo progetto egli potrà facilmente trovare un cadreghino disponibile. Con nostro sommo dispiacere dobbiamo però notificargli che i suoi sforzi saranno vani. Impediremo con tutti i mezzi che attraverso l'abile manovra d'una nuova struttura del massimo organismo operaio dei mestieranti del calibro di E. M. si creino la loro nicchia.

***

Entrando nel merito della proposta di e. m. ci piace chiedere perchè mai un progetto, che in data 22 aprile 1921 si deliberava di rimandare allo studio per presentarlo dopo un ulteriore esame ad un nuovo Congresso confederale, viene ora riesumato e portato alla ribalta per la messa in pratica proprio nello stesso momento in cui si afferma che la... situazione non permette la convocazione del Congresso Confederale? Perchè non si sentì almeno il pudore della non pubblicazione della proposta quando la proposta stessa non può essere liberamente discussa nella assisi proletaria competente?

La risposta a queste domande sarà data sicuramente dal più... furbo della compagnia: Argentelli.

In attesa di tale risposta e per non perderci in troppe polemiche con eventuali gesuitiche scappatoie precisiamo sin da ora il nostro pensiero sulla funzione che hanno e devono avere le Camere del Lavoro.

***

Effettivamente le C. d. L. conservano, si può dire, la struttura ad esse data nel 1880 dal buon papà Viani che li ideò. Esse risentono ancora di localismo. Ma di quanto senso di classe non sono state permeate dal 1880 ad oggi! Chi vive da tempo nel movimento operaio ricorda le prime Camere del Lavoro, li ricorda in tutte le loro diverse trasformazioni. Così come ricorda la Confederazione nelle sue trasformazioni avvenute dall'antico Segretariato di resistenza al Congresso del 1906, alle modifiche statutarie sino alla sua attuale struttura.

Ma noi non intendiamo sfuggire alla discussione e perciò amiamo credere che in qualcuno ci sia la onesta convinzione della necessità di una trasformazione. Ma allora è bene precisare.

Quali le ragioni di questa trasformazione? Quali sono e quali debbono essere le funzioni camerali? Noi neghiamo che esse siano solamente quelle dell'assistenza puramente burocratica e tecnica. Le Camere del Lavoro debbono assistere le masse operaie in tutte le loro contingenze ed in tutte le loro necessità. Il compito camerale è anche, e forse sopratutto, quello di sviluppare il senso di solidarietà fra le varie categorie di lavoratori. Affiancare cioè ogni categoria in lotta colla solidarietà delle altre categorie in modo che i lavoratori sentano veramente vivi e pulsanti i legami che li uniscono pur appartenendo a diverse categorie, in altre parole educare i lavoratori alla solidarietà di classe oltre che a quella di categoria.

E' intuitivo che se, poniamo, uno sciopero di categoria riveste un carattere spiccatamente professionale nessuno di noi nega che detto sciopero debba essere autorizzato dalla Federazione di cui fa parte la categoria stessa pur riservandoci di discutere se una Federazione ha il diritto di impedire agli operai di una data località di scioperare (esempio Edili) per la difesa di conquistate migliorie. Però se lo sciopero di una categoria viene a creare una tale situazione locale per cui s'impone la scesa in lotta delle altre categorie quale diritto hanno le Federazioni di impedire alle loro Sezioni di fare atto di solidarietà? In questo caso, secondo noi, soli giudici della situazione dei provvedimenti atti a vincere sono gli organismi camerali. Giacchè altrimenti questo diritto delle Federazioni rappresenterebbe la fine della solidarietà classista e la organizzazione verrebbe ad impaludarsi negli egoismi di categoria. Nessun diritto quindi alle Federazioni di decidere su uno sciopero od agitazione di carattere *generale-locale*. Si deve invece sempre, prima di proclamare uno sciopero locale di categoria, udire il parere della Camera del Lavoro, a cui la categoria aderisce, perchè essa sola ha gli elementi, conoscendo la situazione, per dire fin dove eventualmente può giungere la solidarietà delle altre categorie della stessa alla categoria.

***

Ma oltre a questa azione di assistenza e di solidarietà le Camere del Lavoro hanno altri compiti. La C. d. L. raggruppa localmente tutte le categorie, costituisce il fortilizio di classe di una data località. Deve conseguentemente studiare e dibattere tutte quelle questioni generali della località che interessano i lavoratori presi come classe e non come categoria.

Non può quindi anche in questo subordinare la sua azione ai voleri delle Federazioni, ha bisogno invece d'una certa libertà di movimento. Perchè questa abbia, è necessario che i segretari non siano funzionari della Confederazione ma siano alle dirette e sole dipendenze delle rispettive Camere del Lavoro, affinchè seguano l'indirizzo politico-sindacale della massa in mezzo alla quale vivono e che debbono assistere. Del loro operato debbono rispondere ai lavoratori che li hanno eletti, che li... stipendiano perchè essi — i segretari — sono responsabili delle loro azioni verso la massa e non verso un organismo nazionale.

Per tutte queste nostre ragioni non riusciamo a convincerci della necessità e della utilità della trasformazione di cui trattasi. Saremo lieti se E. M. o chi per lui, rispondendo alle nostre prime domande, ci saprà poi convincere che le nostre concezioni sulle funzioni camerali sono errate.

LUIGI REPOSSI.

## I panettieri di Gorizia per le sinistre Sindacali

(P.) Il 7 novembre ha avuto luogo, con buon numero di intervenuti l'assemblea dei panettieri di città.

Dopo la relazione del presidente e conseguente discussione su questioni di carattere interno della categoria che rivela come questi lavoratori abbiano saputo mantenere in piedi, con tutti i loro quadri, l'organizzazione durante la violenta offensiva borghese attuale, venne deliciato dal rappresentante della Camera del Lavoro l'ordine del giorno votato dal Convegno delle Sinistre Sindacali a Milano.

Il Segretario della Lega — anche a nome del Comitato Sindacale Socialista — dichiara di accettare integralmente l'o. del giorno proposto dalla C. d. L. L'assemblea che ascoltò con vivo interesse la relazione su questo argomento importante, accolse con voti unanimi l'ordine del giorno, che sancisce l'unione degli elementi di sinistra dei sindacati per mantenere a questi — con un lavoro in comune — il carattere classista, contro ogni deviamento e degenerazione.

I voti delle altre categorie saranno certamente conformi a quello dato ieri dai panettieri di Gorizia.

## I metallurgici milanesi riaffermano la loro volontà a non deviare dal binario classista

Si è tenuta alla Camera del Lavoro una numerosa riunione di fiduciari e di membri delle Commissioni interne di metallurgici milanesi.

Fu esaminata la situazione attuale e furono discussi ampiamente i mezzi atti a tenere salda la organizzazione. Questa riunione ha dato la viva sensazione che è pazzesco pensare che le organizzazioni di classe possano essere stroncate.

I nostri compagni intervennero numerosi e parteciparono attivamente alla discussione dimostrando il fallimento dei metodi e delle teoriche social-riformiste. La discussione quindi s'incanalò sulle direttive dell'organizzazione e dopo ampio ed appassionato dibattito fu votato un ordine del giorno che riaffermando le direttive classiste del Sindacato condanna la politica sindacale social riformista.

## Gli elettricisti di Milano contro il mandarino Borzoni

Gli elettricisti della Sezione F.I.D.A.E. di Milano riuniti per esaminare la situazione loro in confronto alle vertenze in atto cogli industriali, al funzionamento della Commissione Interna dell'A. E. M. e per esaminare la situazione attuale della organizzazione, dopo un'ampia discussione hanno votato un ordine del giorno nel quale dopo aver preso atto del lavoro svolto dal Segretario regionale: « *si biasima in blocco l'atteggiamento del segretario generale compagno Borzoni augurandosi che il Congresso Federale che deve essere convocato al più presto possibile dia un nuovo indirizzo conforme alle aspirazioni programmatiche ed ai bisogni della classe lavoratrice* ». Quest'ordine del giorno è stato votato all'unanimità.

Questo atteggiamento degli elettricisti di Milano è dovuto maggiormente alle vergognose lettere scritte dal Borzoni agli industriali. Lettere in cui non sappiamo se è maggiore la vigliaccheria o la idiozia del mandarino federale e confederale.

Ci auguriamo che gli elettricisti continuino nella loro lotta ad un uomo, (rappresentante poi un sistema), che per l'amore al cadreghino e allo stipendio tenta di rovinare completamente l'organizzazione.

## SOTTOSCRIZIONE

### Perchè il "Sindacato Rosso„ viva

**Il « Sindacato Rosso » deve vivere. Esso deve combattere la sua battaglia in difesa del proletariato puntando su due fronti: contro la dittatura militare della borghesia e contro la dittatura antiproletaria dei confederalisti.**

**Per la buona battaglia sono necessarie le munizioni. Tutti i compagni, tutti i lavoratori diano quanto più possano. Sono necessari molti soldi. Il nostro giornale è dei lavoratori, per i lavoratori, con i lavoratori. Esso deve vivere mercè il soldino proletario. Ognuno faccia il proprio dovere e il giornale vivrà.**

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 136,20 |
| Un gruppo di operai simpatizzanti di P. Genova: all'*Avanti* L. 35; al *Sind. Rosso* | » 35,00 |
| Rosina Cocchi | » 10,00 |
| Didimo | » 3,00 |
| L. G. | » 5,00 |
| Vegetti Vittorio | » 5,00 |
| Novellati Vittorio | » 3,00 |
| De Giovannini Riccardo | » 1,00 |
| Valenti | » 1,00 |
| Arecco N. | » 10,00 |
| Fili Mario | » 5,00 |
| Ravazzoli Carlo | » 10,00 |
| Pozzoni Giuseppe | » 10,00 |
| Totale | L. 234,70 |

## Biblioteca Comunista

Vol. VIII - C. RADEK: *La via dell'Internazionale Comunista* (relazione sulla tattica dell'I.C. fatta al III° Congresso mondiale. Mosca, luglio 1921) » 3,—
Agli iscritti al P.C.I. » 2,50

Vol. IX - *Tesi e risoluzioni approvate dal III Congresso dell'Internazionale Comunista.* » 5,—
Agli iscritti al P.C.I. » 4,—

Vol. X - *Il Partito Socialista Italiano sulla via del riformismo.* Discorsi di Clara Zetkin e di E. Walecki al Congresso del P. S. I. con una introduzione di C. Zetkin e con una conclusione di E. Walecki » 2,50
Agli iscritti al P.C.I. » 2,—

C. RADEK: *Rosa Luxemburg - Carlo Liebknecht - Leo Jogisches.* Uno splendido scritto commemorativo, edizione di lusso, con cinque ritratti fuori testo » 4,—
Agli iscritti al P.C.I. » 3,25

Vol. III - C. RADEK: *Il X Congresso del Partito comunista russo* » 1,50
Agli iscritti al P.C.I. » 1,—

Vol. IV - N. BUCHARIN: *Anarchia e comunismo scientifico* » 0,50

Inviare ordinazioni, aggiungendo per porto e raccomandazione L. 0,70 alla *Libreria Editrice del P. C. I.* - Casella Postale N. 205, Roma.

Tutte le pubblicazioni della Libreria Editrice del Partito Comunista, si vendono anche in Milano presso la Federazione Provinciale Comunista — Via Paolo Sarpi, 22 — ed il Comitato Esecutivo Sindacale - Palazzina di Porta Venezia.

Vol. IX. - *I Partiti Comunisti e l'Organizzazione delle donne.* (Tesi approvate dal III° Congresso mondiale. - Mosca, luglio 1921) - Prezzo L. 0,60.

**I lavoratori italiani che costretti dalla disoccupazione, dalla miseria e dalla feroce reazione fascista-padronale vivono all'estero ci hanno inviato a mezzo lettere private ed attraverso giornali di classe il loro saluto di solidarietà. Ringraziamo di tutto cuore i compagni nostri e ricambiamo il saluto con l'augurio che la riscossa operaia non tardi a schiacciare la testa all'idra reazionaria.**

**Le condizioni in cui siamo costretti alla lotta sono tali che necessita chiamare a raccolta tutti i compagni, tutti i lavoratori che hanno oggi più che mai fede nel divenire proletario.**

**Ciò che è stato distrutto si deve ricostruire.**

**I nostri giornali debbono vivere per la preparazione della nostra lotta, della nostra riscossa. L'appello che abbiamo lanciato ai proletari italiani che vivono in Italia ripetiamo ai compagni emigrati.**

**Aiutino il nostro movimento. Finanzino nella misura delle loro possibilità i nostri giornali ed i nostri organismi di lotta. Contribuiscano quanto più possono alla ripresa della lotta proletaria in difesa di tutti i lavoratori.**

**Viva la solidarietà operaia!**

On. LUIGI REPOSSI — Gerente responsabile
Tip. E. Zerboni, Via Cappuccini, 18 - Milano